

Attivo valutario 1.544 miliardi mentre è crollata la produzione

In forte aumento anche le riserve a fine aprile - La restrizione monetaria ha danneggiato anche le esportazioni che perdono posizioni - L'incidenza degli alti tassi d'interesse sugli investimenti ed i costi

ROMA — Ci si attendeva al massimo un pareggio ed invece la bilancia dei pagamenti di aprile si è chiusa con 1544 miliardi di attivo. Si potrebbe pensare ad un riflusso di capitali, dopo la mini-crisi che ha portato alla svalutazione del 22 marzo, ma l'esame della situazione delle riserve presso la Banca d'Italia mostra che si tratta dell'esito di una scelta politica che ha accentuato la deflazione ed impedito all'economia italiana di partecipare alla modesta ripresa di primavera che si registra in altri paesi.

industriale è crollata dell'8,4% rispetto al livello già basso del marzo 1982. La caduta è stata fortemente selettiva, con la riduzione massima nella produzione di macchinario industriale, diminuita del 17,5%. Ma la caduta produttiva della siderurgia, i cui prodotti sono utilizzati in tutti i principali comparti di produzione, è stata attorno al 25%. È venuta a mancare la domanda non solo nell'area dei beni di consumo bensì in quella degli investimenti industriali, premessa di ogni ripresa anche futura.

«ripresa tirata dalle esportazioni, su cui sono state orientate scelte finanziarie e monetarie, produce ora forti perdite per il sistema economico italiano. La riduzione del 10,8% nel volume delle importazioni (8953 miliardi in marzo) non è omogenea ed ha la base in una forte riduzione della capacità di utilizzazione da parte dell'industria manifatturiera. Infatti la spesa per importazioni di energia è aumentata ancora del 3,2% in marzo come pure sono aumentate le importazioni di prodotti tessili-abbigliamento (più 5,5%) e chimici (più 4,6%). Le riduzioni di importazioni sono concentrate sui pro-

dotti meccanici. Nel campo delle esportazioni vi sono state riduzioni del 22% per i prodotti alimentari trasformati, del 10,3% per il tessile-abbigliamento e del 14% per la metallurgia. Le nostre industrie vitali, le industrie di sviluppo, per poter mantenere i livelli di occupazione, non hanno trovato gli sbocchi ricercati e perdono quota sul mercato internazionale. Il concorso di una politica monetaria ciecamente deflazionista appare determinante. Il Governatore della Banca d'Italia fornirà probabilmente chiarimenti nella relazione del 31 maggio. Fin d'ora si può rilevare, tuttavia, che le osservazioni fatte da più parti — anche da esponenti degli imprenditori — sulla incidenza dei tassi d'interesse nel settore fuori-mercato dell'industria italiana sono fin troppo dimostrate dai fatti. L'incidenza è duplice: 1) riducendo o rinviando gli investimenti, a causa della mancanza di credito o del suo costo,

si rinviano i relativi guadagni di produttività; 2) il finanziamento degli acquisti e delle vendite trasferisce direttamente il costo del denaro in quello delle merci. A questo concorso diretto si aggiunge, poi, quello indiretto che si esercita attraverso la riduzione degli ordinativi di un'industria all'altra e — alla fine — nella chiusura di fabbriche e relativi costi di disoccupazione. Migliaia di operai sono stati licenziati e decine di fabbriche sono state chiuse, in aprile, per consentire l'accumulo di riserve presso la banca centrale. I finanziatori «puri» si consolano dicendo che ora la lira è più forte all'estero. Intanto, però, anche il credito estero utilizzato dalle imprese italiane si è ridotto. La stessa capacità d'investimento delle imprese viene indebolita con la diffusione del clima di sfiducia connesso alla caduta della produzione e dell'esportazione.

Renzo Stefanelli

	Marzo	Aprile	Differenza
Oro	37.882	37.882	—
Valute	8.711	9.522	+ 811
Diritti Pr.	1.148	1.164	+ 16
Fondo mon.	983	997	+ 14
ECU	8.737	11.813	+ 2.076
Rimborsi	- 93	+ 151	

I cambi

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC 19/5	18/5
Dollaro USA	1471	1464
Marco tedesco	594,985	595,14
Franchi svizzeri	137,795	137,61
Fiorino olandese	529,42	529,45
Franc belga	29,774	29,797
Sterlina inglese	228,655	228,645
Sterlina irlandese	187,376	188,075
Corona danese	166,78	167,045
ECU	1346,36	1346,55
Dollaro canadese	1193,95	1188,95
Yen giapponese	6,287	6,297
Franc svizzero	712,965	716,33
Scellino austriaco	84,502	84,815
Corona norvegese	206,39	205,88
Corona svedese	196,05	195,64
Marco finlandese	209,85	209,525
Escudo portoghese	14,82	14,905
Peseta spagnola	10,66	10,659

Il dollaro guadagna su tutti Il listino di Borsa aumenta in media dell'1,5%

MILANO — Il dollaro anche ieri ha guadagnato terreno su tutte le principali valute e, rispetto alla lira, si è portato al valore massimo dell'anno in corso. Mercoledì quotava 1463,95, ieri si è attestato a 1471 (per l'esattezza 1470,95). Le cause immediate di questa impenitata vanno ricercate in dichiarazioni di esponenti dell'amministrazione americana, e in particolare di un dirigente della politica monetaria, che mettono in stretta connessione una diminuzione dei tassi di interesse e una consistente riduzione del deficit del bilancio federale. Gli operatori internazionali non credono evidentemente possibile un'operazione sul deficit che consenta di impostare in tempi brevi una politica di riduzione del costo del denaro. E puntano quindi ancora sui profitti che il dollaro può continuare a garantire. E del resto una vicenda che si ripete e che dà ragione della costante ascesa della valuta americana nelle ultime settimane.

La lira dal canto suo ieri ha denotato una discreta tenuta nei confronti delle altre divise europee, favorita anche dalla modesta attività che si è sviluppata nei principali mercati del cambio. Se la nuova avanzata del dollaro non ha quindi suscitato sorpresa alla Borsa di Milano, è stato invece l'andamento del mercato dei titoli che ha fatto registrare ieri qualche interessante novità. Dopo parecchie sedute all'insegna della depressione ieri il listino ha fatto registrare un aumento medio dell'1,5%. Il ciclo di giugno aperto solo qualche giorno fa sembra godere di auspici migliori di quanto non sia toccato al ciclo di maggio. Soprattutto perché le condizioni generali di stabilità del mercato sembrano molto più valide rispetto a un mese fa.

Al listino dei cambi di rilievo hanno conseguito le Breda +6,2, Centrale risp. +6, Standa ord. +5,8, Fiscambi +5,4, Cementir +5,1, Toro +5, Centrale e Sita +4,7, Toro priv. +4,2, Fiat priv. +3,8, Standa +3,6, Fiat +3,4, Olivetti +3,2, Iri e Mediobanca +2,8, Pirelli SPA, Milano Italia, Asa, Civesi +2,8, Comit +2,4, Gemina +2,3, seguite da Alleanza, Bco Roma, Interbanca, Stet, Eridiana, Ciga, Montedison e Generali.

Un po' trascurati i valori del gruppo Pesenti (Ras +0,6, F. Tosl -1,1, Italmobiliare -1, mentre le Italcementi sono apparse stazionarie).

Dario Venegoni

Tessili in lotta azienda per azienda

L'assemblea nazionale dei delegati a Milano - La scelta dei pre-contratti - Nella Marcellino: la federazione degli industriali è ancora in tempo per iniziare una trattativa seria sul contratto nazionale - Un appello alla responsabilità dei singoli imprenditori

MILANO — Giunta alla scadenza dei dodici mesi, la lunga vertenza contrattuale dei tessili subisce una brusca svolta. Da oggi, constatata la determinazione dei massimi responsabili della Federtessile a non firmare il nuovo contratto nazionale, la Fulva lancia in tutte le fabbriche una nuova campagna di lotta, per mettere ogni singolo imprenditore di fronte alle proprie responsabilità. Se vorrà che le agitazioni cessino e che si ripristini la normalità nei rapporti sindacali, egli potrà sottoscrivere un documento che anticipa in larga parte le scelte che il sindacato considera irrinunciabili per lo stesso contratto nazionale. In caso contrario la vertenza sarà ulteriormente intensificata.

Per la Fulva, infatti, l'obiettivo finale rimane quello della conquista di un patto nazionale, e i pre-contratti sono solo il grimaldello per giungere a quel risultato. Sarà efficace questa scelta? Si riuscirà per questa via ad ottenere ciò che non si è ottenuto in dodici mesi di una vertenza che è già costata oltre 130 ore di sciopero? «Lo vedremo da domani — è la risposta della Fulva. — Certo è che non avevamo altra scelta».

La compagnia Nella Marcellino, segretaria generale della Fulva, mette in evidenza la contraddizione delle dichiarazioni dell'altro giorno dei dirigenti della Federtessile: «Se fosse vero che a loro i pre-contratti non fanno paura, non avrebbero fatto tutto questo chiasso». «Noi — continua Nella Marcellino — avremmo preferito e preferiamo una trattativa seria che porti a un accordo nazionale. Ma se la Federtessile si ripresenta, è ancora in tempo: ce lo dica, e noi siamo sempre pronti a tornare al tavolo della trattativa. Ma non alle condizioni che ci hanno posto nei giorni scorsi, quando ci proponevano di darci con una mano

quello che ci toglievano con l'altra». Sono in gran parte gli argomenti usati dai delegati di tutte le principali aziende del paese, intervenuti nel dibattito aperto dalla relazione del segretario della Fulva Renato Ferrari (proprio per le caratteristiche dell'assemblea e dell'impegno che attende la categoria, infatti, è stata data la parola solo a delegati di fabbrica). Molti hanno riportato nel loro intervento le preoccupazioni dei lavoratori, alcuni dei quali hanno mostrato perplessità sull'efficacia del passo che ci si decide a compiere. Ma tutti hanno confermato — senza eccezione — che l'opinione della grande maggioranza della categoria è che ormai non rimanga altra strada che questa, «anche» — ha detto un delegato — «per mettere tutti quei padroni, che ogni tanto vengono a dirci che se fosse per loro il contratto sarebbe stato fatto, di fronte alle proprie responsabilità».

E non è vero, come ha detto l'altro giorno il presidente della Federtessile, Mario Boselli, che i pre-contratti li firmeranno solo «le imprese già scassate». Anzi: saranno proprio le imprese che vanno bene, quelle che più hanno bisogno di lavorare ad essere investite per prime da una nuova ondata di agitazioni articolate, organizzate, come ha detto una delegata di Biella, «per colpire duro, senza però sfiancarsi».

Nel fronte padronale — ha notato Rino Caviglioli, segretario generale della Fulva — già si mostra qualche incrinatura. Qualche differenza di accenti è possibile rilevare già nelle dichiarazioni rilasciate. «L'altra giornata del giornale della Confindustria dai massimi esponenti della Federtessile. «E tuttavia

La CONSOB sciopera, Goria si arrabbia e difende Milazzo

ROMA — Il ministro del Tesoro Giovanni Goria è sceso in campo a difesa dell'operato del presidente della CONSOB Vincenzo Milazzo nella questione della mancata approvazione del regolamento per il quale hanno scioperato ieri i dipendenti.

«Esa prevede una riduzione di orario variamente calcolata, a seconda dei settori e dei regimi di orario già esistenti, e comunque a partire dal 1° gennaio '85; una flessibilità contrattata a li-

vello aziendale, per un massimo di 90 ore annue (qualcosa di simile a ciò che hanno già conquistato i calzaturieri) aumenti salariali scaglionati come previsto dall'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio e diversificati a seconda della professionalità (in media circa 90.000 lire netti tre anni).

Senza stipendio gli inventori della «dieta mediterranea»

Accadrà ai ricercatori dell'Istituto nazionale della nutrizione, per mancanza di fondi

ROMA — La «dieta mediterranea» ha sfondato, ha ottenuto un successo imperato. È all'ordine del giorno in Italia e negli Stati Uniti. Ne parlano medici, dietologi, specialisti dell'alimentazione. La parola d'ordine è diventata: «Ritornate alla dieta mediterranea e vivrete più a lungo e in salute». Non tutti naturalmente sono d'accordo. La «dieta» ha anche i suoi detrattori e i suoi nemici, i macellai ad esempio. In ogni caso gli scienziati e ricercatori italiani che hanno rilanciato la dieta mediterranea, che su di essa hanno fatto «campagna» dimostrando che, e molto seriamente, il metodo di vita scientifico, i vantaggi per la salute dell'uomo, possono dirsi soddisfatti del loro lavoro. Ma forse non avevano pensato che subito dopo avrebbero dovuto mettersi al lavoro per studiare un'altra dieta... quella della sopravvivenza.

Fuori di metafora. Il merito della dieta «mediterranea» va ai ricercatori dell'Istituto nazionale della nutrizione, un centinaio di scienziati, tecnici, amministrativi. Ebbene a partire da questo mese di maggio saranno privati dello stipendio. L'Istituto non ha più soldi. Non è un fatto nuovo. E già successo anche lo scorso anno a ottobre. E in queste condizioni il lavoro di ricerca nel campo della nutrizione e dei problemi agro-alimentari connessi con la salute dell'uomo, non può certamente essere svolto. Perché se mancano i soldi per gli stipendi, tanto più mancano i mezzi per poter portare avanti gli studi in atto o in programma.

Perché succede tutto questo? La legge fissa per l'Istituto della nutrizione un contributo annuo di un miliardo e 600 miliardi di lire. Ma il bilancio del ministero dell'Agricoltura dal quale di fatto dipende. Un sif-



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Marini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1982-1989 INDICIZZATO DI NOMINALI L. 500 MILIARDI DI EMISSIONE (RED)

Il 1° giugno 1983 matura l'interesse relativo al semestre dicembre 1982 - maggio 1983 (cedola n. 2) nella misura di L. 89.000 nette per ciascuna cedola, senza alcuna trattenuta per spese.

Comuniciamo inoltre che:

- a) per i titoli quotati esenti da imposte, di cui all'art. 5 punto A del regolamento, il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti medi effettivi dei mesi di marzo e aprile 1983, è risultato pari al 18,165%;
- b) per i BOT a 6 mesi il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti corrispondenti ai prezzi di assegnazione delle aste tenutesi nei mesi di marzo e aprile 1983, è risultato pari al 18,792%;
- c) la media aritmetica dei tassi di cui ai precedenti punti a) e b) risulta, pertanto, pari al 18,478%, corrispondente al tasso semestrale equivalente dell'8,848%.

In conseguenza, a norma dell'art.5 del regolamento del prestito, le obbligazioni frutteranno per il semestre giugno-novembre 1983 (cedola n. 3 scadente il 1° dicembre 1983) un interesse dell'8,85% pari a L. 88.500 nette per ciascuna cedola senza alcuna trattenuta per spese. Inoltre, allorché a norma dell'art. 6 del regolamento saranno determinate le eventuali maggiorazioni da corrispondere sul capitale all'atto del rimborso, verrà considerato per il terzo semestre di vita delle obbligazioni uno scarto positivo pari allo 0,848%, pertanto — tenuto conto dello scarto determinato nel semestre precedente — l'attuale maggiorazione sul capitale è del 3,511%.

Nel «grande accordo» c'è un giallo a metà

Il libro è giallo. Nel senso che la copertina è di color canarino. Ma anche perché la vicenda di cui si parla — la famosa intesa del 22 gennaio sul costo del lavoro e i contratti firmata al ministero del lavoro — non si sa ancora oggi come andrà a finire. Ne sanno qualcosa solo alcuni addetti ai lavori. Il titolo è comunque «Il grande accordo» (editrice l'Adn-Kronos) ed è stato al centro l'altra sera, in un saloncino romano, di un breve confronto tra ospiti d'eccezione (Giorgio Napolitano, Agostino Marianetti, Vincenzo Scotti, Vittorio Merloni). Gli autori di questa ricostruzione non omogenea della tormentata disputa che ha avuto al suo centro come è noto il tentativo padronale di sman-

cellare la scala mobile e, per questa via, di dare una botta al potere sindacale sono sei noti giornalisti: Giorgio Lausi (l'Avanti!), Maurizio Ricci (Repubblica), Massimo Mascini (24 Ore), Oliviero La Stella (Il Messaggero), Claudio Torneo (Panorama), Saverio Cicola (Il Giorno). Una parte dei testi raccolti — come ha sottolineato Napolitano — ha caratteristiche tendenziose. I comunisti, sovente, sono presentati come coloro che cercano di im-

pedire l'accordo. Siamo stati per la ricerca tenace di una intesa che impedisse la disdetta brutale dell'accordo del 1975, ha detto il dirigente comunista, che evita lo scontro frontale, ma anche la riduzione del salario reale. Vano è stato, comunque, il tentativo di Napolitano di aprire un dibattito sui temi più generali che pone l'intesa del 22 gennaio (il rapporto tra partiti, forze sociali, istituzioni). Merloni si è difeso dagli at-

tacchi di Marianetti («abbiamo disdetto la scala mobile perché non potevamo disdettare la spesa pubblica»). Scotti ha parlato di un accordo che apre strade nuove per le relazioni industriali.

E comunque manca il finale. Il giallo rimane a metà: i contratti ancora non ci sono. Con una nostra annotazione finale. In un paio di capitoli, un romanzo di questo volume, come in tutte le storie, ci sono i cattivi, i duri. Sono spesso i comunisti. Non appaiono mai quei protagonisti, tipici di tutte le storie: i faciloni, i calabroni, quelli disposti a firmare a tutti i costi. Magari pronti «dirigere» un taglio del 25 per cento della scala mobile.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1983

In occasione della campagna per la stampa comunista e del centenario della morte di Marx, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di l'Unità e di Rinascita nove pacchetti di libri ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

1 - Marx, cento anni

Marx, Il Capitale 28.000
Marx, Salario, prezzo e profitto 1.500
Marx, Lavoro salariato e capitale 1.500
Marx, Capitale e tecnologia 1.500
Marx, La guerra civile in Francia 2.000
Marx, Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850 1.800
Marx, Lettere a Kugelmann 1.600
Marx, Critica al programma di Gotha 2.500
Marx, Malthus 5.400

2 - Il dibattito sul marxismo

Cerroni, Crisi del marxismo? 4.000
Bauman, Lineamenti di una sociologia marxista 12.000
Heller, Per una teoria marxista del valore 6.500
Lupatini, Dialettica e materialismo 8.000
Cerroni, Il pensiero di Marx 12.800

3 - Piccola biblioteca marxista

30 volumi rilegati
Scritti di Marx - Engels - Lenin - Labriola - Gramsci - Togliatti
per i lettori di l'Unità e Rinascita 120.000
60.000

4 - L'economia moderna

Zorrelli, La formica e la cicala 10.000
Comito, La Fiat Tra crisi 19.000
Autori vari, Stato e agricoltura in Italia 10.000

5 - I personaggi nella storia

Medvedev, Ascesa e caduta di Nikita Chrusčev 15.000
Reale, Vita di Cola di Rienzo 12.000
Brefvick, Dreyfus mio fratello 7.800
Johnson, Casa Borgia 10.500

6 - Il piacere di leggere

Rullo, Il giallo d'oro 7.500
Carpenier, L'appa e l'ombra 7.500
Fieschi, Dalla pietra al laser 7.500
London, Il tallone di ferro 8.500
Borges, Orsi 5.200
Lezama Lima, Oppiano Licario 10.000

7 - La scienza oggi

Silverstein, Dio dell'energia solare 5.000
Bassi, Scrittura, lettura e igiene mentale 5.000
Conti, Sesso e educazione 3.500
Lombardo Radice, La matematica da Prigora a Newton 3.000
Della Torre, Gli errori dei genitori 3.500
Vygotskij, Immaginazione e creatività nell'età infantile 5.000
Zazzo, Teoria e pratica in psicologia 5.500
Walton, Le origini del carattere nel bambino 6.900

8 - Educatori e figli

Cancrini-Harrison, Due più due non fa quattro 4.000
Rodari, Essenzial fantasia 5.000
Oléron, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio 8.500
Makrenko, Poema pedagogico 4.800
Bassi, Scrittura, lettura e igiene mentale 7.200
Conti, Sesso e educazione 3.500
Lombardo Radice, La matematica da Prigora a Newton 3.000
Della Torre, Gli errori dei genitori 3.500
Vygotskij, Immaginazione e creatività nell'età infantile 5.000
Zazzo, Teoria e pratica in psicologia 5.500
Walton, Le origini del carattere nel bambino 6.900

9 - Letture per ragazzi

La scoperta del mondo a fumetti (8 volumi rilegati)
vol. 1 - Da Ulisse a Marco Polo 12.500
vol. 2 - Da Cristoforo Colombo a Cortés 12.500
vol. 3 - Da Pizarro a Magellano 12.500
vol. 4 - Da Jacques Cartier a Francis Drake 12.500
vol. 5 - Da Dampier al «Bourne» 12.500
vol. 6 - Da Mungo Park a Livingston e Stanley 12.500
vol. 7 - Da Darwin alle spedizioni sul Polo 12.500
vol. 8 - Dall'esplorazione del Polo alla conquista del cosmo 12.500

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Joseph Conrad, *La seconda storia*, in omaggio a spedire a: Editori Riuniti, via Sacile 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del contovale in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

.....
 cognome e nome _____
 indirizzo _____
 cap _____ comune _____
 prov. _____
 Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:
 pecco n. 1 pecco n. 6
 pecco n. 2 pecco n. 7
 pecco n. 3 pecco n. 8
 pecco n. 4 pecco n. 9
 pecco n. 5

Editori Riuniti